

# LA LOTTA ALLE VIOLENZE

**IL CENTRO**  
LA SEDE DI VIA GORINI  
APRE LE PORTE  
A CHI CHIEDE AIUTO

**IL SUCCESSO**  
IL 65 PER CENTO  
HA SPORTO DENUNCIA  
LA MEDIA ITALIANA È DEL 10%

## Rinate dopo l'inferno in casa: in dieci mesi aiutate 125 donne

*I dati della rete Amati, che unisce Comune, onlus e forze dell'ordine*

di LAURA DE BENEDETTI

- LODI -

**DUE UOMINI** finiti in carcere, due soggetti a provvedimenti di allontanamento per la violenza esercitata sulle loro compagne. Ma, soprattutto, 33 donne, sulle 125 prese in carico in dieci mesi dalla rete 'Amati' di cui il Comune è capofila e che vede in prima linea il Centro antiviolenza, che, ha sottolineato ieri nella sala Granata Marta Ferrari della onlus Orsa minore che gestisce il centro territoriale, «sono rinate. Si sono già separate e sono riuscite a rientrare nella propria abitazione, hanno ripreso il proprio lavoro, dopo un periodo di allontanamento per sfuggire alle persecuzioni, oppure lo hanno trovato». L'indipendenza economica è uno dei fattori più importanti per la ripresa, anche psicologica, delle vittime. Grazie alla rete, cinque hanno potuto usufruire di borse lavoro, una delle quali si è poi tramutata in un impiego a tempo indeterminato; sei hanno partecipato a un percorso di orientamento che, in due casi, ha portato ad un'occupazione fissa. Numeri non da poco in tempo di crisi e per donne che escono da violenze psicologiche, economiche, fisiche, talvolta anche sessuali e dallo stalking esercitati nella stragrande maggioranza dei casi dai compagni, italiani, con un'occupazione e senza particolari problemi, se non quello di non sapere amare. Grazie alla rete 'Amati', fermamente voluta

**ALLEATI**  
I protagonisti della rete Amati. Al centro, l'assessora Erika Bressani



**I RISULTATI**  
Sei allontanate da casa due uomini in carcere per gli abusi sulle compagne

dall'assessora Erika Bressani e che si è concretizzata con la nuova sede del centro antiviolenza in via Gorini, 73 donne hanno potuto usufruire dell'assistenza legale e, soprattutto, ha spiegato «di parità di servizi. Abbiamo attivato azioni di sostegno come babysitter e gruppi di mutuo aiuto per le vittime, corsi di formazione per i dipendenti comunali, per gli operatori sociali e per quelli di poli-

**IL RITORNO ALLA VITA**  
Cinque assistite hanno avuto borse lavoro diventate poi un impiego

zia locale. Nel progetto (www.amatilodi.it, ndr) le sei donne allontanate da casa d'urgenza sono state sistemate in bed&breakfast. Ora bisognerà cercare i fondi per il prossimo anno». Nel dibattito che ha fatto seguito alla presentazione dei dati (erano presenti anche funzionari della Questura) sono emerse alcune criticità in merito alla non adeguatezza, ai fini delle indagini, dei referti

dei medici del pronto soccorso, pur a fronte, invece dell'appropriatezza nel trattare i casi. Maria Grazia Scotti, assessora di Casale, ha chiesto una maggior diffusione di Amati nella Bassa. Enrica Bianchi, del consultorio Il Mandorlo ha sottolineato il lavoro svolto coi bambini vittime di 'violenza assistita', mentre Laura Cuzani, dell'Asl, ha auspicato una cura per i 'maltrattanti', magari collegandosi a realtà che già operano in questo senso. Questa mattina, sotto i portici del Broletto, la 'celebrazione' della Giornata contro la violenza sulle donne con le scuole, insieme a Snoq Lodi, Ife, Donne&donne.

*laura.debenedetti@ilgiorno.net*

### LA TESTIMONIANZA

«Il mio ex mi ha presa a calci in faccia  
Ora però sono libera»

- LODI -

«È STATA una violenza improvvisa, anche se poi mi sono resa conto che lui la covava da tempo, perché non tollerava che l'avessi lasciato. Mi ha gettata a terra e poi mi ha presa a calci in faccia». È la testimonianza di una lodigiana che, grazie al Centro antiviolenza, è riuscita a sottrarsi all'ex marito. «Sono stata ricoverata nel reparto 'maxillo-facciale' per la violenza subita - ricorda -. Ho riportato

una perforazione timpanica che mi ha provocato una leggera sordità ed ho dovuto subire un intervento al setto nasale. A questo hanno fatto seguito episodi di stalking per circa sei mesi, con minacce a me e ai miei familiari. Ho deciso di denunciarlo: alla fine è stato condannato solo a 12 mesi con la condizionale; ora, col mio avvocato, sto cercando di ottenere un risarcimento dei danni». La donna, che ha un bimbo che frequen-



ta la scuola elementare, si è poi rivolta al Centro antiviolenza del Lodigiano (331/3495221), su consiglio di un'amica: «Lì mi hanno aiutato a capire la violenza psicologica che ho subito per anni. Ero giovane e innamorata, il fatto che

lui fosse un po' geloso mi faceva sentire gratificata, anche se mi ha progressivamente tagliato fuori dal mondo: ha voluto che lavorassi per lui, senza essere in regola, che non frequentassi la palestra, le amiche. Il problema è emerso

### Focus

#### L'identikit

Il 69% delle vittime è italiana, il 19% europea. Il 30% di Lodi, il resto del territorio: 40 casi sono arrivati solo da Sant'Angelo. Il 48% lavora mentre ben il 72% ha figli. Per contattare il centro: 331/3495221



#### Il ritratto

Il maltrattante è il convivente nel 55% dei casi, il fidanzato nel 24% ma anche il figlio nel 6%. Quasi sempre uomini italiani (80%) senza alcun problema (63%) e con un lavoro (67%)



quando è nato nostro figlio: lui ha cominciato a frequentare altre donne, a sommare debiti. Quando mi sono decisa a lasciarlo e sono tornata a casa di parenti, lui, che voleva che tornassi al suo fianco anche se facendo vite separate, nel riportarmi il bambino, mi ha aggredito all'improvviso proprio davanti a lui: i miei familiari hanno chiamato le forze dell'ordine, io sono stata portata in ospedale, ma lui non è stato arrestato subito (l'episodio risale a circa 3 anni fa, ndr). Dopo la denuncia ci siamo parlati solo tramite avvocati. L'unica consolazione è che sono riuscita ad avere la custodia esclusiva di nostro figlio: lui ha il diritto di vederlo ma le scelte spettano a me. Da quando l'ho lasciato, in piena crisi economica, ho fatto mille lavori per mantenermi, anche le pulizie. Anche ora ho un contratto di lavoro a tempo determinato. Ma l'importante è essere libera».

**L.D.B.**